



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro



FederTerziario sull'IA: “Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato”

INDICE RASSEGNA STAMPA

FederTerziario sull'IA: "Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato"

Un'impresa su due tra quelle che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie di IA si ferma per mancanza di competenze. Le infrastrutture digitali possono aiutare anche nella prevenzione degli incidenti sul lavoro, ma servono personale qualificato e investimenti.

AGENZIE STAMPA NAZIONALI

ADNKRONOS/LABITALIA

la: Federterziario, pmi per coniugare produttività e occupazione ma serve personale qualificato

ADNKRONOS/LABITALIA

la: Federterziario, pmi per coniugare produttività e occupazione (2)

AGENPARL

FederTerziario sull'IA: "Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato"

QUOTIDIANI D'INFORMAZIONE ECONOMICA ONLINE

ADRIECO

FederTerziario sull'IA: "Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato"

ITALIA INFORMA

IA, FederTerziario: "Dalle PMI modello di approccio che tutela lavoro e produttività"

RASSEGNA BUSINESS

FederTerziario sull'IA: "Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato"

Un'impresa su due tra quelle che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie di IA si ferma per mancanza di competenze

QUOTIDIANI GENERALISTI ONLINE

GENERAL MAGAZINE

FederTerziario sull'IA: "Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione ma serve personale qualificato"

Un'impresa su due tra quelle che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie di IA si ferma per mancanza di competenze.

Le infrastrutture digitali possono aiutare anche nella prevenzione degli incidenti sul lavoro, ma servono personale qualificato e investimenti.



FederTerziario sull'IA: “Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato”

RASSEGNA STAMPA

FederTerziario sull'IA: "Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato"

Un'impresa su due tra quelle che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie di IA si ferma per mancanza di competenze. Le infrastrutture digitali possono aiutare anche nella prevenzione degli incidenti sul lavoro, ma servono personale qualificato e investimenti.

Le medie e piccole imprese, adeguatamente supportate da formazione e investimenti, possono ancora fornire un approccio all'IA che sia in grado di tutelare lavoro e produttività, altrimenti le nuove tecnologie rischiano di avere un impatto negativo sull'occupazione: **secondo uno studio dell'FMI per la metà dei posti di lavoro esposti (il 60% del totale) potrebbe portare a conseguenze negative per assunzioni e salari.**

*"Le piccole e medie imprese possono costituire un importante valore guida per l'integrazione dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro che, seppur potendo agire in termini di miglioramento della produttività, deve sempre fare riferimento alla presenza di un lavoratore - spiega **Nicola Patrizi, presidente FederTerziario** - e, in questo senso, è indispensabile considerare la centralità della formazione per affrontare questa nuova sfida".*

Si tratta ancora di scenari e prospettive di medio-lungo periodo che però cominciano a pretendere una attenta riflessione: **in Italia, secondo i dati Istat, il 5% di imprese con 10 addetti e più utilizzano tecnologie di IA, contro la media dell'8% nell'Ue27.** Nel dettaglio sono soprattutto le grandi imprese (24% del totale) a utilizzare almeno una tecnologia di IA, mentre è più basso il dato delle aziende con 50-99 addetti che si fermano al 5,6%, peraltro in controtendenza (9,4% nel 2022).

A preoccupare è la mancanza di competenze che incide anche sul futuro dell'applicazione dell'intelligenza artificiale e sul ruolo che potrebbe avere nel mondo del lavoro e della sicurezza. Dice l'**Istat** che tra i principali ostacoli all'applicazione dell'IA, considerando le imprese che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie senza averle ancora avviate (4,4% in totale, 15,4% tra le grandi), **c'è, al primo posto, la mancanza di competenze (55,1%).**

"Il sistema non produce personale qualificato per le imprese - prosegue il presidente Patrizi - e lo dicono le richieste delle imprese che ricercano profili adeguati a ricoprire i posti che impongono le nuove sfide, tra cui l'IA e non solo. L'Italia si trova nella morsa della denatalizzazione, con una previsione di circa 8 milioni di persone in meno entro il 2050, e un capitale umano ridotto che, conseguentemente, dobbiamo cercare di valorizzare al massimo. Per farlo serve una strategia con politiche attive del lavoro in grado di formare i nuovi lavoratori ma anche coloro che rischiano di uscire dal mercato a seguito delle transizioni in atto".

Uno degli aspetti che potrà combinare competenze e potenzialità dell'IA è costituito dalla sicurezza sul lavoro, considerando che nel 2023 sono state ancora più di un migliaio le denunce di incidenti mortali sul posto di lavoro registrate dall'Inail. Ne ha parlato, in uno degli appuntamenti **FederTerziario, Riccardo D'Angelo, esperto strumenti di intelligenza artificiale volti a prevenire gli infortuni su luoghi di lavoro.**

*"L'intelligenza artificiale, percepita in questo momento dall'opinione pubblica come qualcosa di invasivo, di pericoloso, può contribuire a evitare gli incidenti sul lavoro - spiega **D'Angelo** -. Lasciando per un momento da parte i temi legati alla privacy del singolo lavoratore, esiste la possibilità di vedere in tempo reale chi, come e quando sta effettuando delle attività potenzialmente pericolose, non indossando ad esempio i dispositivi di protezione. Crediamo che questo tipo di infrastrutture digitali possano aiutare a prevenire in maniera significativa gli incidenti sul lavoro".*



FederTerziario

Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



AGENZIE STAMPA NAZIONALI



adnkronos labitalia

la: Federterziario, pmi per coniugare produttività e occupazione

ma serve personale qualificato

"Le piccole e medie imprese possono costituire un importante valore guida per l'integrazione dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro che, seppur potendo agire in termini di miglioramento della produttività, deve sempre fare riferimento alla presenza di un lavoratore e, in questo senso, è indispensabile considerare la centralità della formazione per affrontare questa nuova sfida". A dirlo Nicola Patrizi, presidente FederTerziario.

Si tratta ancora di scenari e prospettive di medio-lungo periodo che però cominciano a pretendere una attenta riflessione: in Italia, secondo i dati Istat, il 5% di imprese con 10 addetti e più utilizzano tecnologie di IA, contro la media dell'8% nell'Ue27. Nel dettaglio sono soprattutto le grandi imprese (24% del totale) a utilizzare almeno una tecnologia di IA, mentre è più basso il dato delle aziende con 50-99 addetti che si fermano al 5,6%, peraltro in controtendenza (9,4% nel 2022).

A preoccupare è la mancanza di competenze che incide anche sul futuro dell'applicazione dell'intelligenza artificiale e sul ruolo che potrebbe avere nel mondo del lavoro e della sicurezza. Dice l'Istat che tra i principali ostacoli all'applicazione dell'IA, considerando le imprese che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie senza averle ancora avviate (4,4% in totale, 15,4% tra le grandi), c'è, al primo posto, la mancanza di competenze (55,1%).

(segue)
(Dks/Labitalia)



adnkronos labitalia

la: Federterziario, pmi per coniugare produttività e occupazione (2)

“Il sistema - prosegue il presidente Patrizi - non produce personale qualificato per le imprese e lo dicono le richieste delle imprese che ricercano profili adeguati a ricoprire i posti che impongono le nuove sfide, tra cui l'IA e non solo. L'Italia si trova nella morsa della denatalizzazione, con una previsione di circa 8 milioni di persone in meno entro il 2050, e un capitale umano ridotto che, conseguentemente, dobbiamo cercare di valorizzare al massimo. Per farlo serve una strategia con politiche attive del lavoro in grado di formare i nuovi lavoratori ma anche coloro che rischiano di uscire dal mercato a seguito delle transizioni in atto”.

Uno degli aspetti che potrà combinare competenze e potenzialità dell'IA è costituito dalla sicurezza sul lavoro, considerando che nel 2023 sono state ancora più di un migliaio le denunce di incidenti mortali sul posto di lavoro registrate dall'Inail. Ne ha parlato, in uno degli appuntamenti FederTerziario, Riccardo D'Angelo, esperto strumenti di intelligenza artificiale volti a prevenire gli infortuni su luoghi di lavoro.

“L'intelligenza artificiale - spiega D'Angelo - percepita in questo momento dall'opinione pubblica come qualcosa di invasivo, di pericoloso, può contribuire a evitare gli incidenti sul lavoro. Lasciando per un momento da parte i temi legati alla privacy del singolo lavoratore, esiste la possibilità di vedere in tempo reale chi, come e quando sta effettuando delle attività potenzialmente pericolose, non indossando ad esempio i dispositivi di protezione. Crediamo che questo tipo di infrastrutture digitali possano aiutare a prevenire in maniera significativa gli incidenti sul lavoro”.

(Dks/Labitalia)



FederTerziario sull'IA: “Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato”

14 Maggio 2024



Un'impresa su due tra quelle che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie di IA si ferma per mancanza di competenze. Le infrastrutture digitali possono aiutare anche nella prevenzione degli incidenti sul lavoro, ma servono personale qualificato e investimenti.

Le medie e piccole imprese, adeguatamente supportate da formazione e investimenti, possono ancora fornire un approccio all'IA che sia in grado di tutelare lavoro e produttività, altrimenti le nuove tecnologie rischiano di avere un impatto negativo sull'occupazione: **secondo uno studio dell'FMI per la metà dei posti di lavoro esposti (il 60% del totale) potrebbe portare a conseguenze negative per assunzioni e salari.**

*“Le piccole e medie imprese possono costituire un importante valore guida per l'integrazione dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro che, seppur potendo agire in termini di miglioramento della produttività, deve sempre fare riferimento alla presenza di un lavoratore – spiega **Nicola Patrizi, presidente FederTerziario** – e, in questo senso, è indispensabile considerare la centralità della formazione per affrontare questa nuova sfida”.*

Si tratta ancora di scenari e prospettive di medio-lungo periodo che però cominciano a pretendere una attenta riflessione: **in Italia, secondo i dati Istat, il 5% di imprese con 10 addetti e più utilizzano tecnologie di IA, contro la media dell'8% nell'Ue27.** Nel dettaglio sono soprattutto le grandi imprese (24% del totale) a utilizzare almeno una tecnologia di IA, mentre è più basso il dato delle aziende con 50-99 addetti che si fermano al 5,6%, peraltro in controtendenza (9,4% nel 2022).

A preoccupare è la mancanza di competenze che incide anche sul futuro dell'applicazione dell'intelligenza artificiale e sul ruolo che potrebbe avere nel mondo del lavoro e della sicurezza. Dice l'**Istat** che tra i principali ostacoli all'applicazione dell'IA, considerando le imprese che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie senza averle ancora avviate (4,4% in totale, 15,4% tra le grandi), **c'è, al primo posto, la mancanza di competenze (55,1%).**

“Il sistema non produce personale qualificato per le imprese – prosegue il presidente Patrizi – e lo dicono le richieste delle imprese che ricercano profili adeguati a ricoprire i posti che impongono le nuove sfide, tra cui l'IA e non solo. L'Italia si trova nella morsa della denatalizzazione, con una previsione di circa 8 milioni di persone in meno entro il 2050, e un capitale umano ridotto che, conseguentemente, dobbiamo cercare di valorizzare al massimo. Per farlo serve una strategia con politiche attive del lavoro in grado di formare i nuovi lavoratori ma anche coloro che rischiano di uscire dal mercato a seguito delle transizioni in atto”.

Uno degli aspetti che potrà combinare competenze e potenzialità dell'IA è costituito dalla sicurezza sul lavoro, considerando che nel 2023 sono state ancora più di un migliaio le denunce di incidenti mortali sul posto di lavoro registrate dall'Inail. Ne ha parlato, in uno degli appuntamenti **FederTerziario, Riccardo D'Angelo, esperto strumenti di intelligenza artificiale volti a prevenire gli infortuni su luoghi di lavoro.**

*“L'intelligenza artificiale, percepita in questo momento dall'opinione pubblica come qualcosa di invasivo, di pericoloso, può contribuire a evitare gli incidenti sul lavoro – spiega **D'Angelo** -. Lasciando per un momento da parte i temi legati alla privacy del singolo lavoratore, esiste la possibilità di vedere in tempo reale chi, come e quando sta effettuando delle attività potenzialmente pericolose, non indossando ad esempio i dispositivi di protezione. Crediamo che questo tipo di infrastrutture digitali possano aiutare a prevenire in maniera significativa gli incidenti sul lavoro”.*



FederTerziario

Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



**QUOTIDIANI D'INFORMAZIONE
ECONOMICA ONLINE**

FederTerziario sull'IA: "Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato"

15 Maggio 2024



Un'impresa su due tra quelle che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie di IA si ferma per mancanza di competenze. Le infrastrutture digitali possono aiutare anche nella prevenzione degli incidenti sul lavoro, ma servono personale qualificato e investimenti

Le medie e piccole imprese, adeguatamente supportate da formazione e investimenti, possono ancora fornire un approccio all'IA che sia in grado di tutelare lavoro e produttività, altrimenti le nuove tecnologie rischiano di avere un impatto negativo sull'occupazione: **secondo uno studio dell'FMI per la metà dei posti di lavoro esposti (il 60% del totale) potrebbe portare a conseguenze negative per assunzioni e salari.**

"Le piccole e medie imprese possono costituire un importante valore guida per l'integrazione dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro che, seppur potendo agire in termini di miglioramento della produttività, deve sempre fare riferimento alla presenza di un lavoratore –

spiega **Nicola Patrizi, presidente FederTerziario** – *e, in questo senso, è indispensabile considerare la centralità della formazione per affrontare questa nuova sfida*”.

Si tratta ancora di scenari e prospettive di medio-lungo periodo che però cominciano a pretendere una attenta riflessione: **in Italia, secondo i dati Istat, il 5% di imprese con 10 addetti e più utilizzano tecnologie di IA, contro la media dell'8% nell'Ue27**. Nel dettaglio sono soprattutto le grandi imprese (24% del totale) a utilizzare almeno una tecnologia di IA, mentre è più basso il dato delle aziende con 50-99 addetti che si fermano al 5,6%, peraltro in controtendenza (9,4% nel 2022).

A preoccupare è la mancanza di competenze che incide anche sul futuro dell'applicazione dell'intelligenza artificiale e sul ruolo che potrebbe avere nel mondo del lavoro e della sicurezza. Dice l'**Istat** che tra i principali ostacoli all'applicazione dell'IA, considerando le imprese che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie senza averle ancora avviate (4,4% in totale, 15,4% tra le grandi), **c'è, al primo posto, la mancanza di competenze (55,1%)**.

“Il sistema non produce personale qualificato per le imprese – prosegue il presidente Patrizi – e lo dicono le richieste delle imprese che ricercano profili adeguati a ricoprire i posti che impongono le nuove sfide, tra cui l'IA e non solo. L'Italia si trova nella morsa della denatalizzazione, con una previsione di circa 8 milioni di persone in meno entro il 2050, e un capitale umano ridotto che, conseguentemente, dobbiamo cercare di valorizzare al massimo. Per farlo serve una strategia con politiche attive del lavoro in grado di formare i nuovi lavoratori ma anche coloro che rischiano di uscire dal mercato a seguito delle transizioni in atto”.

Uno degli aspetti che potrà combinare competenze e potenzialità dell'IA è costituito dalla sicurezza sul lavoro, considerando che nel 2023 sono state ancora più di un migliaio le denunce di incidenti mortali sul posto di lavoro registrate dall'Inail. Ne ha parlato, in uno degli appuntamenti **FederTerziario, Riccardo D'Angelo, esperto strumenti di intelligenza artificiale volti a prevenire gli infortuni su luoghi di lavoro**.

“L'intelligenza artificiale, percepita in questo momento dall'opinione pubblica come qualcosa di invasivo, di pericoloso, può contribuire a evitare gli incidenti sul lavoro – spiega D'Angelo –. Lasciando per un momento da parte i temi legati alla privacy del singolo lavoratore, esiste la possibilità di vedere in tempo reale chi, come e quando sta effettuando delle attività potenzialmente pericolose, non indossando ad esempio i dispositivi di protezione. Crediamo che questo tipo di infrastrutture digitali possano aiutare a prevenire in maniera significativa gli incidenti sul lavoro”.

IA, FederTerziario: "Dalle PMI modello di approccio che tutela lavoro e produttività"

14/05/2024



Il tema relativo all'uso dell'Intelligenza Artificiale è sempre di maggiore attualità e FederTerziario si è esposta con un comunicato stampa, sottolineando come le Piccole e Medie Imprese, se sostenute da formazione e investimenti, possano fornire un approccio all'IA che permetta di tutelare contestualmente occupazione e produttività, riducendo così l'impatto negativo che le nuove tecnologie potrebbero avere sul lavoro.

IA, FederTerziario: "Dalle PMI modello di approccio che tutela lavoro e produttività"

Stando ai dati Istat, il 5% delle imprese italiane con almeno 10 addetti usa tecnologie di IA, un dato al di sotto della media dell'UE27 (8%). Nello specifico, sono le grandi imprese a utilizzarla (24% del totale), mentre è basso il dato delle aziende con 50-99 addetti (5,6%).

Preoccupa infine il basso livello di competenze, che incide sul futuro uso dell'IA: sempre l'Istituto sottolinea che la mancanza di competenze specifiche sia la preoccupazione principale delle imprese che pianificano l'uso di

tecnologie senza averle ancora avviate (55,1%).

Nicola Patrizi, presidente FederTerziario (nella foto), ha commentato: *“Le piccole e medie imprese possono costituire un importante valore guida per l'integrazione dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro che, seppur potendo agire in termini di miglioramento della produttività, deve sempre fare riferimento alla presenza di un lavoratore e, in questo senso, è indispensabile considerare la centralità della formazione per affrontare questa nuova sfida. Il sistema non produce personale qualificato per le imprese e lo dicono le richieste delle imprese che ricercano profili adeguati a ricoprire i posti che impongono le nuove sfide, tra cui l'IA e non solo. L'Italia si trova nella morsa della denatalizzazione, con una previsione di circa 8 milioni di persone in meno entro il 2050, e un capitale umano ridotto che, conseguentemente, dobbiamo cercare di valorizzare al massimo. Per farlo serve una strategia con politiche attive del lavoro in grado di formare i nuovi lavoratori ma anche coloro che rischiano di uscire dal mercato a seguito delle transizioni in atto”.*

Riccardo D'Angelo, esperto strumenti di intelligenza artificiale volti a prevenire gli infortuni su luoghi di lavoro, ha parlato del tema riguardante la sicurezza sul lavoro: *“L'intelligenza artificiale, percepita in questo momento dall'opinione pubblica come qualcosa di invasivo, di pericoloso, può contribuire a evitare gli incidenti sul lavoro. Lasciando per un momento da parte i temi legati alla privacy del singolo lavoratore, esiste la possibilità di vedere in tempo reale chi, come e quando sta effettuando delle attività potenzialmente pericolose, non indossando ad esempio i dispositivi di protezione. Crediamo che questo tipo di infrastrutture digitali possano aiutare a prevenire in maniera significativa gli incidenti sul lavoro”.*

15 Maggio 2024

FederTerziario sull'IA: "Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione, ma serve personale qualificato"

Un'impresa su due tra quelle che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie di IA si ferma per mancanza di competenze



Le medie e piccole imprese, adeguatamente supportate da formazione e investimenti, possono ancora fornire un approccio all'IA che sia in grado di tutelare lavoro e produttività, altrimenti le nuove tecnologie rischiano di avere un impatto negativo sull'occupazione: secondo uno studio dell' FMI per la metà dei posti di lavoro esposti (il 60% del totale) potrebbe portare a conseguenze negative per assunzioni e salari.

Nicola Patrizi, presidente FederTerziario, spiega:

"Le piccole e medie imprese possono costituire un importante valore guida per l'integrazione dell'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro che, seppur potendo agire in termini di miglioramento della produttività, deve sempre fare riferimento alla presenza di un lavoratore e, in questo senso, è indispensabile considerare la centralità della formazione per affrontare questa nuova sfida".

Si tratta ancora di scenari e prospettive di medio-lungo periodo che però cominciano a pretendere una attenta riflessione: in Italia, secondo i dati Istat, il 5% di imprese con 10

addetti e più utilizzano tecnologie di IA, contro la media dell'8% nell'Ue27. Nel dettaglio sono soprattutto le grandi imprese (24% del totale) a utilizzare almeno una tecnologia di IA, mentre è più basso il dato delle aziende con 50-99 addetti che si fermano al 5,6%, peraltro in controtendenza (9,4% nel 2022).

A preoccupare è la mancanza di competenze che incide anche sul futuro dell'applicazione dell'intelligenza artificiale e sul ruolo che potrebbe avere nel mondo del lavoro e della sicurezza. Dice **l'Istat** che **tra i principali ostacoli all'applicazione dell'IA**, considerando le imprese che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie senza averle ancora avviate (4,4% in totale, 15,4% tra le grandi), **c'è, al primo posto, la mancanza di competenze (55,1%).**

Il presidente **Nicola Patrizi** prosegue:

"Il sistema non produce personale qualificato per le imprese e lo dicono le richieste delle imprese che ricercano profili adeguati a ricoprire i posti che impongono le nuove sfide, tra cui l'IA e non solo. L'Italia si trova nella morsa della denatalizzazione, con una previsione di circa 8 milioni di persone in meno entro il 2050, e un capitale umano ridotto che, conseguentemente, dobbiamo cercare di valorizzare al massimo. Per farlo serve una strategia con politiche attive del lavoro in grado di formare i nuovi lavoratori ma anche coloro che rischiano di uscire dal mercato a seguito delle transizioni in atto".

Uno degli aspetti che potrà combinare competenze e potenzialità dell'IA è costituito dalla sicurezza sul lavoro, considerando che nel 2023 sono state ancora più di un migliaio le denunce di **incidenti mortali sul posto di lavoro registrate dall'Inail.**

Riccardo D'Angelo, esperto strumenti di intelligenza artificiale volti a prevenire gli infortuni su luoghi di lavoro, dichiara:

"L'intelligenza artificiale, percepita in questo momento dall'opinione pubblica come qualcosa di invasivo, di pericoloso, può contribuire a evitare gli incidenti sul lavoro. Lasciando per un momento da parte i temi legati alla privacy del singolo lavoratore, esiste la possibilità di vedere in tempo reale chi, come e quando sta effettuando delle attività potenzialmente pericolose, non indossando ad esempio i dispositivi di protezione. Crediamo che questo tipo di infrastrutture digitali possano aiutare a prevenire in maniera significativa gli incidenti sul lavoro".



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



QUOTIDIANI GENERALISTI ONLINE



GENERAL MAGAZINE

FederTerziario sull'IA: “Dalle pmi la via per coniugare produttività e occupazione ma serve personale qualificato”

Un'impresa su due tra quelle che hanno preso in considerazione l'utilizzo di tecnologie di IA si ferma per mancanza di competenze.

Le infrastrutture digitali possono aiutare anche nella prevenzione degli incidenti sul lavoro, ma servono personale qualificato e investimenti.



Francesco Puppato

15/05/2024

Le medie e piccole imprese, adeguatamente supportate da formazione e investimenti, possono ancora fornire un approccio all'IA che sia in grado di tutelare lavoro e produttività, altrimenti le nuove tecnologie rischiano di avere un impatto negativo sull'occupazione: secondo uno studio dell'FMI per la metà dei posti di lavoro esposti (il 60% del totale) potrebbe portare a conseguenze negative per assunzioni e salari.

“Le piccole e medie imprese possono costituire un importante valore guida per l’integrazione dell’intelligenza artificiale nel mercato del lavoro che, seppur potendo agire in termini di miglioramento della produttività, deve sempre fare riferimento alla presenza di un lavoratore – spiega Nicola Patrizi, presidente FederTerziario – e, in questo senso, è indispensabile considerare la centralità della formazione per affrontare questa nuova sfida”.

Si tratta ancora di scenari e prospettive di medio-lungo periodo che però cominciano a pretendere una attenta riflessione: in Italia, secondo i dati Istat, il 5% di imprese con 10 addetti e più utilizzano tecnologie di IA, contro la media dell’8% nell’Ue27. Nel dettaglio sono soprattutto le grandi imprese (24% del totale) a utilizzare almeno una tecnologia di IA, mentre è più basso il dato delle aziende con 50-99 addetti che si fermano al 5,6%, peraltro in controtendenza (9,4% nel 2022).

A preoccupare è la mancanza di competenze che incide anche sul futuro dell’applicazione dell’intelligenza artificiale e sul ruolo che potrebbe avere nel mondo del lavoro e della sicurezza. Dice l’Istat che tra i principali ostacoli all’applicazione dell’IA, considerando le imprese che hanno preso in considerazione l’utilizzo di tecnologie senza averle ancora avviate (4,4% in totale, 15,4% tra le grandi), c’è, al primo posto, la mancanza di competenze (55,1%).

“Il sistema non produce personale qualificato per le imprese – prosegue il presidente Patrizi – e lo dicono le richieste delle imprese che ricercano profili adeguati a ricoprire i posti che impongono le nuove sfide, tra cui l’IA e non solo. L’Italia si trova nella morsa della denatalizzazione, con una previsione di circa 8 milioni di persone in meno entro il 2050, e un capitale umano ridotto che, conseguentemente, dobbiamo cercare di valorizzare al massimo. Per farlo serve una strategia con politiche attive del lavoro in grado di formare i nuovi lavoratori ma anche coloro che rischiano di uscire dal mercato a seguito delle transizioni in atto”.

Uno degli aspetti che potrà combinare competenze e potenzialità dell’IA è costituito dalla sicurezza sul lavoro, considerando che nel 2023 sono state ancora più di un migliaio le denunce di incidenti mortali sul posto di lavoro

registrate dall'Inail.

Ne ha parlato, in uno degli appuntamenti FederTerziario, Riccardo D'Angelo, esperto strumenti di intelligenza artificiale volti a prevenire gli infortuni su luoghi di lavoro.

“L'intelligenza artificiale, percepita in questo momento dall'opinione pubblica come qualcosa di invasivo, di pericoloso, può contribuire a evitare gli incidenti sul lavoro – spiega D'Angelo -. Lasciando per un momento da parte i temi legati alla privacy del singolo lavoratore, esiste la possibilità di vedere in tempo reale chi, come e quando sta effettuando delle attività potenzialmente pericolose, non indossando ad esempio i dispositivi di protezione. Crediamo che questo tipo di infrastrutture digitali possano aiutare a prevenire in maniera significativa gli incidenti sul lavoro”.